

MARCHE: lotta a coltello per i «centri di potere»

Duro attacco della DC al PSU per gli Enti turistici

Il problema sollevato in Parlamento

Iniziativa dei deputati del PCI per l'IMA di Pescara

Il Comitato direttivo del gruppo parlamentare comunista della Camera dei deputati, ha preso in esame nei giorni scorsi la situazione dell'industria IMA di Pescara...

Il ministro Corona accusato di fare discriminazioni - Il «Messaggero» parla di «privilegi socialisti» che debbono finire

Dalla nostra redazione

ANCONA, 17. La DC dopo aver battuto ed umiliato i socialisti marchigiani in una serie di contese per l'accaparramento di «centri di potere» (sindaco di Ancona, presidenza dell'Ente Sviluppo Agricolo, presidenza Comitato Regionale Programmazione, ecc.) insidia ora il più prestigioso, e finora indisturbato, posto di comando settoriale del PSU: il centro turistico. Non si tratta del solito «sgarbo» isolato, del piccolo dispetto, della critica ad un episodio. Ma di un vero e proprio attacco organico, approfondito e meditato alla politica turistica condotta nella regione dal ministro Corona e dai suoi uomini posti alla guida degli EPT e delle Agenzie di Soggiorno marchigiane. Come veicolo dell'attacco frontale è stato scelto «Il

CABRAS: la DC amministra per i proprietari assenteisti e i baroni della laguna

I ricchi speculano sui terreni comunali negati ai pastori e ai contadini poveri

Pagano un canone irrisorio per 50-100 ettari e ne occupano magari il doppio - Il subaffitto costa 3.000 lire ad ettaro per due mesi e soltanto per le stoppie! - A colloquio con il Presidente della Cooperativa

Nostro servizio

CABRAS, 17. A proposito della cosiddetta «onestà amministrativa democristiana dei Comuni sardi», Cabras offre un triste esempio. Esistono circa trenta ettari di terreno comunale in parte coltivabile e in parte utilizzabile solo per il pascolo. Che fa l'amministrazione? Pensa a dare loro una sistemazione razionale e produttiva per l'economia del comune? Provvede ad un'assegnazione vantaggiosa del lotto incolto, ed opera dal lato sociale favorendo l'accesso dei piccoli contadini, dei braccianti senza terra, dei pastori senza pascolo? Vigila contro le manovre degli speculatori? Promuove e sostiene le forme associative di gestione? Esita e combatte i tentativi di utilizzazione del ricco patrimonio comunale a fini elettorali e di sottogoverno? Da queste domande - che si pongono con ironica ana-

rezza i soci della locale cooperativa «Unione pastori» - traspare chiaramente la constatazione di una ben diversa realtà. La DC e il MSI - che hanno sempre governato il Comune - si sono serviti dei terreni comunali come uno dei tanti strumenti di ricatto economico, politico ed elettorale. Il territorio del Sinis è stato sempre spartito tra poche grandi famiglie, che lo hanno adibito a pascolo o lo hanno coltivato. Una parte minore è occupata da un numero assai esiguo di contadini poveri, che spesso hanno ricevuto in subaffitto dal grosso proprietario il loro piccolo appezzamento. Il canone di affitto praticato dal Comune è di 7 mila lire a ettaro. Al contadino che lo ottiene in subaffitto costa assai di più, e così al pastore pagano circa 2500-3000 lire a ettaro per due mesi e soltanto per le stoppie. Il grosso allevatore o speculatore paga il canone per 50-100 ettari, e ne occupa magari il doppio.

La scadenza di settembre

Articolo di Umberto Cardia

IL COMPAGNO GENOVESE, segretario regionale del PSU ha parlato, nel suo articolo di Ferragosto sull'Unità, di una scadenza di settembre, in cui verrebbero al pettine i nodi della «contestazione» in atto tra la Sardegna e il governo Moro Nenni. Siamo anche noi d'accordo. Non si tratta, evidentemente, del mese. Chiedendo, insieme con i sardi e con il PSIUP, la convocazione straordinaria del Consiglio, a norma di regolamento, noi pensavamo che il dibattito su quei «nodi» si dovesse tenere a fine luglio. I democristiani e i compagni socialisti, violando il regolamento, hanno ritenuto che a luglio il Consiglio non dovesse o non potesse riunirsi, che l'agosto fosse sacro alle ferie della maggioranza e della Giunta, che solo a settembre il Consiglio possa eventualmente riunirsi. Sulla violazione commessa torneremo nella sede adatta.

Quel che ora ci preme sottolineare è che, anche dalla parte della maggioranza, si accenna ad una scadenza importante, alla necessità di un giudizio politico sulla relazione, avvenuta in Parlamento, da parte del governo Moro Nenni delle rivendicazioni sarde ed all'urgenza di fare il punto sulla situazione sarda che, tra disoccupazione, epidemie, incendi e banditismo, tende, nonostante le amplificazioni turistico-mondane della stampa isolana e dei relation men dell'Agfa Khan, a regredire e a raggiungere il «fondo» del malessere meridionale. Le ultime statistiche sull'impiego delle forze di lavoro in Sardegna, pubblicate dal ministero del Lavoro, hanno una eloquenza concitata e drammatica.

Il diario tra occupati e bocche improduttive da sfamare sta crescendo, d'anno in anno, in modo impressionante. Qui è il «nodo» della contestazione, qui è Rodi, e qui bisogna saltare. Ma che cosa, in proposito, suggerisce il compagno Genovese? Egli propone non soltanto di rinunciare alle rivendicazioni avanzate dalla Sardegna con l'ordine del giorno noto, ma di rinunciare anche agli obiettivi ed ai fini universalmente ritenuti inadeguati del Programma quinquennale regionale, già approvato dalla maggioranza di centro sinistra, perché neanche degli obiettivi inadeguati sono compatibili col Piano quinquennale nazionale approvato in Parlamento dalla maggioranza.

I COMPAGNI SOCIALISTI sardi se si deve credere al loro segretario regionale, propongono, dunque, una ritirata e una capitolazione in piena regola: e che si riconosca come buono, anche per la Sardegna, il piano nazionale, «contestato» dalle piccole cose, delle singole richieste, del singolo impianto industriale, del singolo ospedale o acquedotto da finanziare. Ecco, dunque, una prima posizione che ha l'indubbio pregio di essere chiara e di spiegare come e perché, da questa posizione, ogni atteggiamento contestativo sia unificato sul nascere da una evidente mancanza di convinzione e da una evidente volontà di capitolazione. Se a questa è una programmazione, effettivamente democratica e nazionale, dell'economia, la risposta è una sola: continuare, sviluppare la lotta politica e di massa che è appena agli inizi, che è ben lontana dall'aver assunto l'ampiezza e la profondità di contenuti e di forme che sono necessarie per garantire la vittoria; sviluppare la lotta contro la politica antisarda del governo Moro Nenni e contro la politica di rinuncia e di abbandono della Giunta regionale DC-PSI, quindi per rovesciare, se possibile prima delle elezioni, l'una e l'altra politica, l'una e l'altra formazione.

AD OGGI UN PRIMO DATO EMERGE: per combattere la politica del governo nazionale di centro sinistra occorre il superamento della politica fallimentare della giunta di centro sinistra in Sardegna. Cosa pensano di ciò i compagni, i lavoratori socialisti? L'incontro che da più parti si propone tra le forze sincere dell'autonomia interne o esterne all'attuale centro-sinistra, dovrebbe servire a questo scopo: unire, al di là delle differenze, le forze che intendono superare il centro-sinistra e assicurare, così, le condizioni politiche elementari di una lotta efficace per la rinascita della Sardegna.

AGRIGENTO

Documento del PCI sul drammatico problema dell'acqua

E' stato approvato al convegno dei dirigenti, dei consiglieri comunali e provinciali, dei deputati regionali e nazionali

AGRIGENTO, 17. Si è tenuto nei giorni scorsi ad Agrigento un convegno sui problemi dell'acqua, promosso dalla Federazione del PCI. Al convegno hanno partecipato dirigenti, consiglieri comunali di Agrigento, Canicattì, P. Empedocle, Raffadali, Licata, Siculiana, Cattolica, Realmonte, Naro, S. Elisabetta, Castellermine, Montalegre, Aragona, Cammarata, Giardina nonché i Consiglieri Provinciali e i deputati regionali e nazionali del PCI. La relazione è stata tenuta dall'on. Di Benedetto. Al termine della riunione è stata approvata una risoluzione che dice: «Oggetto della riunione è stato il grave drammatico problema dell'acqua che si evidenzia nel momento della nostra affligge la stragrande maggioranza della nostra popolazione, ma che in via generale si configura ormai come una vera e propria minaccia che soffocano, nonché il progresso civile, e la sicurezza della salute pubblica dal diffondersi di epidemie, lo stesso sviluppo della economia agrigentina.

La responsabilità di questa grave situazione - prosegue il documento - ricade sui governi nazionali e regionali e sulle forze politiche locali della d.c. che pur dirigendo da anni Provincia e Comune, gli enti provinciali all'approvazione di idrico come EAS, Volturno, «Tre sorgenti» ecc. si sono dimostrate inerti e irresponsabili alla soluzione di tale annoso e gravissimo problema.

Le rappresentanze elettive comunistiche con la loro riunione hanno inteso raccogliere e propria la protesta delle popolazioni che chiama in causa la responsabilità specifica dell'EAS, dell'acquedotto del Volturno e delle Tre sorgenti, con anche la responsabilità e la mancanza di iniziative di molte delle nostre amministrazioni comunali a partire dalla provincia che si limitano a vivere nella più avvedute inerte ordinaria amministrazione. In queste condizioni, il disinteresse e il delirante disaccanto della Camera del Mezzogiorno e del governo nazionale e dello stesso governo regionale trovano in loro obiettivi anche se inesistenti, ed inattuabili, gli scopi per i quali sono stati costituiti.

Per cambiare una tale situazione - afferma poi la risoluzione - occorre in primo luogo che si faccia sentire più forte la voce dei cittadini e dei lavoratori, al qual fine viene rivolto appello alle forze sindacali perché diano alla lotta in corso per l'acqua tutta la loro solidarietà e il loro appoggio. Occorre, inoltre, richiamare l'attenzione sugli aspetti strutturali del problema idrico agrigentino, e trovare le adeguate soluzioni. Le proposte che le rappresen-

Riapparsa a Mineo la «febbre di Malta»

L'incuria delle autorità competenti

CATANIA, 17. Anche quest'anno, la «febbre di Malta» è riapparsa nel piccolo centro di Mineo (un comune di 8.000 abitanti, a 200 metri sul livello del mare) in forma quasi epidemica: già si contano decine di colpiti. Per avere una idea delle principali fonti di contagio e delle origini delle numerose malattie che affliggono i membri di questa piccola comunità, basta osservare le anguste stradette del paese letteralmente ostruite da montagne di rifiuti e da cumuli di escrementi di capre, di polli e di equini, basta rendersi conto delle deplorabili condizioni in cui si trovano le centinaia di stalle, di pollai e di oricci come è noto, infatti, la febbre di Malta è dovuta al micrococcio melitensis, che viene trasmesso all'uomo tramite il latte di pecore.

Concessa l'autonomia alle Sezioni staccate dal Tecnico Commerciale di Cecina e Portoferraio

Il Provveditore agli Studi ha comunicato al Presidente della Provincia che il ministero ha dato finalmente esito positivo alla pratica intrapresa dall'Amministrazione Provinciale, affinché fosse concessa l'autonomia alle sezioni staccate dell'Istituto Tecnico Commerciale di Cecina e di Portoferraio. L'autonomia, decisa dal Ministero nei giorni scorsi, avrà decorrenza con il 1° ottobre p.v. Le sezioni staccate del Tecnico Commerciale «Enaudi», funzionanti a Cecina e a Portoferraio, dipendevano sino ad oggi dalla sede di Piombino.

AGRIGENTO

Documento del PCI sul drammatico problema dell'acqua

E' stato approvato al convegno dei dirigenti, dei consiglieri comunali e provinciali, dei deputati regionali e nazionali

AGRIGENTO, 17. Si è tenuto nei giorni scorsi ad Agrigento un convegno sui problemi dell'acqua, promosso dalla Federazione del PCI. Al convegno hanno partecipato dirigenti, consiglieri comunali di Agrigento, Canicattì, P. Empedocle, Raffadali, Licata, Siculiana, Cattolica, Realmonte, Naro, S. Elisabetta, Castellermine, Montalegre, Aragona, Cammarata, Giardina nonché i Consiglieri Provinciali e i deputati regionali e nazionali del PCI. La relazione è stata tenuta dall'on. Di Benedetto. Al termine della riunione è stata approvata una risoluzione che dice: «Oggetto della riunione è stato il grave drammatico problema dell'acqua che si evidenzia nel momento della nostra affligge la stragrande maggioranza della nostra popolazione, ma che in via generale si configura ormai come una vera e propria minaccia che soffocano, nonché il progresso civile, e la sicurezza della salute pubblica dal diffondersi di epidemie, lo stesso sviluppo della economia agrigentina.

La responsabilità di questa grave situazione - prosegue il documento - ricade sui governi nazionali e regionali e sulle forze politiche locali della d.c. che pur dirigendo da anni Provincia e Comune, gli enti provinciali all'approvazione di idrico come EAS, Volturno, «Tre sorgenti» ecc. si sono dimostrate inerti e irresponsabili alla soluzione di tale annoso e gravissimo problema.

Le rappresentanze elettive comunistiche con la loro riunione hanno inteso raccogliere e propria la protesta delle popolazioni che chiama in causa la responsabilità specifica dell'EAS, dell'acquedotto del Volturno e delle Tre sorgenti, con anche la responsabilità e la mancanza di iniziative di molte delle nostre amministrazioni comunali a partire dalla provincia che si limitano a vivere nella più avvedute inerte ordinaria amministrazione. In queste condizioni, il disinteresse e il delirante disaccanto della Camera del Mezzogiorno e del governo nazionale e dello stesso governo regionale trovano in loro obiettivi anche se inesistenti, ed inattuabili, gli scopi per i quali sono stati costituiti.

Per cambiare una tale situazione - afferma poi la risoluzione - occorre in primo luogo che si faccia sentire più forte la voce dei cittadini e dei lavoratori, al qual fine viene rivolto appello alle forze sindacali perché diano alla lotta in corso per l'acqua tutta la loro solidarietà e il loro appoggio. Occorre, inoltre, richiamare l'attenzione sugli aspetti strutturali del problema idrico agrigentino, e trovare le adeguate soluzioni. Le proposte che le rappresen-

Riapparsa a Mineo la «febbre di Malta»

L'incuria delle autorità competenti

CATANIA, 17. Anche quest'anno, la «febbre di Malta» è riapparsa nel piccolo centro di Mineo (un comune di 8.000 abitanti, a 200 metri sul livello del mare) in forma quasi epidemica: già si contano decine di colpiti. Per avere una idea delle principali fonti di contagio e delle origini delle numerose malattie che affliggono i membri di questa piccola comunità, basta osservare le anguste stradette del paese letteralmente ostruite da montagne di rifiuti e da cumuli di escrementi di capre, di polli e di equini, basta rendersi conto delle deplorabili condizioni in cui si trovano le centinaia di stalle, di pollai e di oricci come è noto, infatti, la febbre di Malta è dovuta al micrococcio melitensis, che viene trasmesso all'uomo tramite il latte di pecore.

Concessa l'autonomia alle Sezioni staccate dal Tecnico Commerciale di Cecina e Portoferraio

Il Provveditore agli Studi ha comunicato al Presidente della Provincia che il ministero ha dato finalmente esito positivo alla pratica intrapresa dall'Amministrazione Provinciale, affinché fosse concessa l'autonomia alle sezioni staccate dell'Istituto Tecnico Commerciale di Cecina e di Portoferraio. L'autonomia, decisa dal Ministero nei giorni scorsi, avrà decorrenza con il 1° ottobre p.v. Le sezioni staccate del Tecnico Commerciale «Enaudi», funzionanti a Cecina e a Portoferraio, dipendevano sino ad oggi dalla sede di Piombino.

Sul primo tratto del Viale Italia

Livorno: sistemati i giardini della passeggiata a mare



LIVORNO, 17. E' stata completata negli ultimi giorni la sistemazione dei giardini lungo il primo tratto del Viale Italia, a partire dal centro. Il Viale Italia, meta preferita dei livornesi, si sviluppa lungo la costa livornese fino ad Antignano costituendo la zona più attraente della città. L'Amministrazione Comunale si è impegnata in un grosso lavoro di sistemazione e di abbellimento della «passeggiata a mare», creando anzitutto un nuovo ambiente attorno all'antico Comune, meta di numerosissimi visitatori e sede di importanti centri di studi a carattere internazionale, mettendo a dimora 120 piante di tamerici e costruendo una pista di pattinaggio per bambini. E' stato effettuato inoltre il rifacimento delle aiuole e la ricostruzione di tutti i prati dal Cantiere Ansaldo all'Acquario Comunale.

Completati anche i lavori relativi alla zona che va dai «Tre Ponti» fino ad Antignano. Si tratta del comprensorio più tipicamente turistico e residenziale, lungo il rettilineo del Viale che congiunge il quartiere di Ardenza con quello di Antignano. Si sta già provvedendo alla attrezzatura dell'impianto idrico, indispensabile al mantenimento delle piante. Non all'estate corrente dovrebbe essere aperta al pubblico la Villa Maria, situata in via Calzabigi, nel centro cittadino.

L'Amministrazione democratica, infine, ha predisposto il finanziamento delle aiuole e la ricostruzione delle attrezzature e dei luoghi di verde verde affidata anche a tutti i cittadini che hanno avuto la possibilità di apprezzare la profonda trasformazione delle zone suddette della loro Livorno.

Nella foto: i giardini sulla «passeggiata a mare» recentemente sistemati dal Comune. Co. La.

Una dichiarazione del Sindaco sen. Giustarini

Volterra: nuove iniziative del Comune per risolvere il problema dell'alabastro

Negativo atteggiamento della Camera di Commercio per il Consorzio di ricerca



Il compagno sen. Giustarini

VOLTERRA, 17. Il problema delle cave di alabastro, in via di esaurimento, è stato ed è oggetto di varie iniziative trattandosi di un problema - come ha fatto rilevare il compagno sen. Mario Giustarini, sindaco di Volterra, in una recente conferenza stampa - di grande rilievo per la città e per gli alabastristi volterrani la cui attività è seriamente minacciata. L'Amministrazione comunale di Volterra si era fatta promotrice di varie iniziative ed era riuscita ad avere l'adesione completa, finanziaria e morale, della Amministrazione provinciale di Pisa e dei Comuni di Pomarance e Castellina per la costituzione di un Consorzio per la ricerca dell'alabastro. Mancava solo l'adesione della Camera di Commercio di Pisa la quale - dopo tre anni di tergiversazioni - ha fatto sapere di non potersi assumere nessun onere. In proposito il compagno Giustarini ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Nel corso del convegno dell'alabastro tenuto il 14 giugno del '64 venne affacciato per la prima volta il grave ed urgente problema dell'esaurimento delle cave di Castellina Marittima. Il Corpo delle miniere, opportunamente interpellato, fece presente la possibilità di trovare altri giacimenti nel sottosuolo ed i rappresentanti degli Enti interessati rievocarono in quell'occasione la opportunità di addebi- tarsi alla costituzione di un Consorzio per la ricerca e la escavazione della materia prima». Le adesioni al Consorzio da parte dell'Amministrazione Pro-

vinciale e dei Comuni interessati furono immediate. Venne redatto lo schema di Statuto, sul quale si iniziarono le trattative, portate avanti per un lungo periodo, senza conclusione, in quanto la Camera di Commercio propose invece del Consorzio la costituzione di una società per azioni con la maggioranza delle azioni arcata, a sé, successivamente (ripiegando in linea di massima sul consorzio) cominciò a tergiversare sulle sue finalità, cosicché le numerosissime riunioni si conclusero costantemente con un nulla di fatto. A nulla essere interessato anche ad una sollecita discussione della proposta di legge Raffacelli-Poibletti». In merito alla risposta del dr. Tornar, il compagno Giustarini ha fatto osservare che manifesta volontà preconcetta di non addivenire alla costituzione del Consorzio; 2) che il Consorzio non avrebbe avuto per scopo la commercializzazione del prodotto e quindi non avrebbe originato nessuna impresa industriale commerciale; 3) che lo statuto, contrariamente all'affermazione, non ha mai previsto l'assunzione di «almeno tre elementi»; 4) che i contatti con l'Istituto di Giustizia e Mineralogia della Università sono superati dalla esauriente relazione del Corpo delle Miniere, intervenuto in questa sede allo stesso Ministero dell'Industria (l'on. Mezzanese); 5) che tali contatti espliciti non pertanto oggi, una sola volta, quella che fu l'occasione di tutto daccapo con una perdita di tempo che tornerà ad esclusivo danno dell'artigianato; 6) che la Camera di Commercio intende intervenire per proprio conto, l'apertura a suo tempo (e che chissà quando) di una apposita cava che naturalmente verrebbe poi concessa in gestione a privati dopo i primi interventi avvenuti col denaro pubblico. Verrebbe così a raggiungerci la finalità a cui il nostro Ministero delle tergiversazioni ormai triennali della Camera di Commercio. Finalità che peraltro, anche se corrispondenti ad interessi partidaristici, ha concluso il compagno Giustarini, contrasta in modo evidente con quelli dell'intero settore.